

Filippine, dieci armati rapiscono sacerdote italiano

Padre Bossi non aveva mai ricevuto minacce
Sospettata fazione dissidente del Fronte dei ribelli

di Virginia Lori / Città del Vaticano

PADRE GIANCARLO BOSSI, 57 anni, missionario del Pime, originario di Abbiategrosso, è stato rapito nelle Filippine da dieci uomini armati che lo hanno fatto salire su un battello, mentre si stava recando in chiesa per celebrare la messa, vicino al villaggio di

Bulawa, nella provincia di Zamboanga Sibugay. Finora non ci sono state né rivendicazioni né richieste di riscatto.

Ieri il Papa ha rivolto un appello a quanti nel mondo «per diversi motivi» tengono persone sotto sequestro, ha citato in particolare la Colombia e i rapimenti di sacerdoti cattolici. «Comincio anche oggi con un appello - ha detto il Papa dopo l'Angelus - Mi giungono purtroppo di frequen-

te richieste di interessamento nei confronti di persone, tra le quali anche sacerdoti cattolici, tenute sotto sequestro per diversi motivi in diverse parti del mondo». «Rivolgo il mio accorato appello - ha aggiunto - agli autori di tali atti esecrabili, affinché prendano coscienza del male compiuto e restituiscono al più

Per ora nessuna richiesta di riscatto
Il Papa all'Angelus ha chiesto il rilascio dei sequestrati

presto all'affetto dei loro cari quanti tengono prigionieri».

Al Pime (il Pontificio istituto missioni estere) la notizia del sequestro è stata comunicata alle cinque di ieri mattina dal superiore delle Filippine. Per il rapimento del religioso, che non aveva subito minacce e non aveva nemici, si è sospettato il Fronte Moro islamico (il Milf), ma il portavoce del movimento, Eid Kabalu, ha negato ogni coinvolgimento nel sequestro di padre Bossi. Per la polizia il quale il maggiore sospettato resta Aka Kedie, uscito da tempo dalla formazione armata islamica. I rapitori, ha detto Kabalu, «non appartengono al Milf. Siamo pronti a offrire tutto il nostro aiuto alle autorità filippine».

Il generale del Pime padre Giambattista Zanchi ha riferito che padre Bossi si trova nelle Filippine dal 1980 - a parte una parentesi di tre anni in Italia, dal '96 al '99 - e che in Patria lo aspettano la madre molto anziana e una sorella, sposata e con figli. Il superiore del Pime nelle Filippine, padre Gianni Sandalo, ha riferito

che padre Bossi «non aveva ricevuto minacce di alcun genere, era amato dalla popolazione filippina ed era stato lui stesso a dirsi, circa un mese fa, tranquillo per il suo operato a Payao». «Questo rapimento - ha detto padre Sandalo - è molto strano: noi ora siamo in attesa, aspettiamo di vedere cosa faranno i rapitori di padre Bossi».

In ogni caso, la zona in cui operava era tranquilla da tempo, tranne che per la presenza dei pirati». Tuttavia, «questi operano di solito sull'acqua, assaltano le barche dei pescatori a cui rubano materiali e denaro, ma non scendono a terra». Il missionario rapito, spiega il suo superiore, «era molto amato. Qui lo chiamano "il gigante buono"».

Al momento non è stata presentata alcuna richiesta di riscatto. Le operazioni di ricerca del sacerdote sono state affidate alla Brigata 102 dell'esercito filippino, che agisce in stretto coordinamento con la guardia costiera e la polizia locale. I ribelli del Milf, hanno assicurato, attraverso un portavoce, la propria «assisten-



Giancarlo Bossi il prete rapito nelle Filippine Foto Ansa

za» alle autorità filippine nella ricerca dell'ostaggio. Il 17 ottobre 2001, un altro sacerdote italiano, il dehoniano Giuseppe Pierantoni, era stato sequestrato nella cittadina di Dimataling, vicino Mindanao e liberato dopo sei mesi dai suoi rapitori, dissidenti del Milf che per il rilascio avevano chiesto un riscatto mai pagato dai responsabili della chiesa filippina.

SPAZIO

Nasa in ansia per piccola lesione allo Shuttle

WASHINGTON La Nasa ritiene «ancora prematuro» valutare se occorrerà intervenire per riparare una piccola lesione alla protezione termica dello shuttle Atlantis, scoperta dopo il lancio avvenuto tra venerdì e sabato. Lo ha detto un portavoce dell'agenzia spaziale americana, James Hartsville, poche ore prima del previsto aggancio tra la navetta e la Stazione Spaziale Internazionale (Iss). La «coperta» termica sulla parte superiore di Atlantis ha riportato uno strappo di 10 per 15 centimetri. L'orientamento della Nasa al momento è quello di trascurare il contratto, senza organizzare complesse riparazioni spaziali, perché l'area dove si trova non è considerata a rischio: si tratta della zona vicino al timone di coda, dove la temperatura al rientro a Terra è intorno ai 500 gradi. Temperature ben diverse - superiori ai 1500 gradi - si registrano al rientro nella parte inferiore degli shuttle, quella dello scudo termico le cui lesioni provocano assai più preoccupazione. Fu un danno alle piastrelle termiche di quest'area a provocare nel 2003 la tragedia del Columbia, esplosa al rientro nell'atmosfera.

Usa, finito l'idillio tra gli ispanici e la destra

La campagna anti-immigrati delude la comunità, in molti scelgono i democratici. Hillary la favorita

di Roberto Rezzo / New York

ADIOS AMIGOS. Son finiti i tempi in cui George W. Bush con mezza frase storpiata nella lingua di Neruda conquistava la comunità degli esuli cubani a Miami e

raccoglieva simpatie tra tutto l'elettorato di origine latino americana con la nomina di Alberto Gonzales a capo del dipartimento alla Giustizia. Lo sdegno per il rientro forzato all'Avana del piccolo Elian Gonzales durante l'amministrazione Clinton è acqua passata confronto ai circa 15mila soldati ispanici finiti per disperazione in Iraq e alle centinaia che non vi hanno più fatto ritorno.

L'incanto tra la comunità latina e il Partito repubblicano ora si rotto definitivamente sulla questione dell'immigrazione. Un tema che le destre stanno cavalcando in chiave razzista e xenofoba con roboanti proclami in difesa della legalità e della sicurezza nazionale. La costruzione del muro sul confine col Messico - affidata a immigrati clandestini, rivela la Cnn - ne è la tragica testimonianza.

La Casa Bianca ha tentato di salvare il salvabile appoggiando al Congresso un orribile compromesso che al posto di varare un'urgente sanatoria, avrebbe costretto 12 milioni di immigrati ad espatriare per quattro anni prima di poter tentare la strada della legalizzazione. E che soprattutto avrebbe cancellato il principio di riunificazione delle famiglie dai criteri guida per la concessione della famosa carta verde, il permesso di soggiorno permanente. Il dibattito sull'immigrazione ha mobilitato la popolazione di origine ispanica come nessun altro tema politico negli ultimi decenni. La National Association of Latino Elected Officials e il network televisivo Univision hanno lanciato una campagna per aiutare gli immigrati a fare domanda per ottenere la cittadinanza e Usa e per registrare al voto quel-

li che già ce l'hanno. In sette mesi nella sola contea di Los Angeles il numero di residenti che hanno fatto domanda di cittadinanza è rimbalsato del 146 per cento. Sergio Bendix, un esperto di sondaggi ingaggiato dal comitato Hillary for President, spiega: «Storicamente il voto degli ispanici non è mai stato particolarmente importante nelle primarie. Nel 2008 sarà tutta un'altra faccenda».

Questo fine settimana la senatrice Clinton, parlando ai leader della comunità ispanica del Bronx, ha accusato i repubblicani di aver fatto deragliare il disegno di legge al Senato. «La proposta è stata bloccata da chi non vuole nessuna riforma sull'immigrazione e soprattutto vuole impedire la messa in rego-

L'esperto: «Il loro voto alle primarie non è mai stato molto importante ma sarà diverso nel 2008»

WISCONSIN

**Uccisi quattro adulti e due bambini
La pista è omicidio-suicidio in famiglia**

WASHINGTON La quiete rurale di una comunità di 8000 abitanti nel Wisconsin, nota finora solo come il luogo dove fu fondato nel 1871 il celebre Circo Barnum, è stata sconvolta nella notte tra sabato e domenica da una sparatoria dal movente per ora oscuro. I cadaveri di quattro adulti e due bambini sono stati trovati in una villetta a Delavan, tra Chicago e Milwaukee, mentre un'altra bimba di due anni lotta tra la vita e la morte con un proiettile nel torace. La vicenda ha i connotati di un dramma familiare e la polizia locale ritiene si tratti di un omicidio-suicidio. L'autore dovrebbe essere tra i morti e nessun allar-

me di chi non lo è. C'è un profondo atteggiamento contro l'immigrazione da parte repubblicana». Rudolph Giuliani e Mitt Romney ne hanno fatto un tema della campagna elettorale per la Casa Bianca e se ammiccano alle minoranze è per metterle contro gli illegali. Alle presidenziali del 2004 il 44% degli ispanici ha votato il ticket Bush-Cheney. Alle politiche dello scorso anno le preferenze per il Partito repubblicano sono crollate al 26 per cento. Le proiezioni per il 2008 indicano un ulteriore spostamento verso il fronte democratico.

Hillary Clinton intercetta la maggioranza di queste preferenze. Secondo gli ultimi dati raccolti a livello nazionale per conto del New York Times e della Cbs, il 60% dell'elettorato democratico di origine ispanica è pronto a votarla.

Il senatore Barack Obama rimane invece largamente sconosciuto tra i latino americani. Il 40% degli interpellati si dice non in grado di esprimere un'opinione su di lui. John Edwards è un perfetto sconosciuto addirittura per il 60% degli interpellati; tra il restante 40% due terzi lo apprezza.

me è stato lanciato nella zona per dare la caccia a un killer, anche perché al loro arrivo i poliziotti hanno subito trovato una pistola che dovrebbe essere l'arma del delitto. Una delle vittime, Vanessa Iversen, 19 anni, secondo i genitori era nella casa della strage in visita a un'amica, che vi abitava con il marito, la sorella e il cognato, e tre bambini: due gemelli che dovrebbero essere tra le vittime e la bimba trovata ferita. Quest'ultima era sanguinante in un'auto parcheggiata all'esterno della villetta. Sono stati i vicini a dare l'allarme nella notte alla polizia, impauriti dagli spari.

Verso le Primarie del 14 Ottobre 2007

**Una fase
costituente democratica
e partecipata
Regole e contenuti**

**Daniela Monteforte
Marco Pacciotti
Francesco Simoni**

Ne discutono con

**Mario Ciarla • Mauro Calamante
Sergio Gentili • Walter Tocci
Vincenzo Vita • Nicola Zingaretti**



Roma, martedì 12 giugno 2007, ore 10
Sala delle Carte Geografiche, via Napoli 36

ASSOCIAZIONE 2 GIUGNO